

Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica Consorzi di Bonifica			
2	Corriere del Mezzogiorno - Puglia (Corriere della Sera)	11/01/2017	<i>PERCHE' TOCCA VA ALLA REGIONE</i>	2
11	Il Gazzettino - Ed. Padova	11/01/2017	<i>PER IL BACCHIGLIONE GLI AVVISI DI PAGAMENTO SI POSSONO RICEVERE DA OGGI ANCHE SOLO VIA EMAIL</i>	4
4	Il Gazzettino - Ed. Pordenone	11/01/2017	<i>CGIL, SONO 54 DIPENDENTI ANCORA IN CARICO A LARGO S. GIORGIO</i>	5
10	Il Gazzettino - Ed. Treviso	11/01/2017	<i>POTENZIATI ALLAGAMENTI GLI SCARICHI STOP STOP</i>	6
41	Il Giornale di Vicenza	11/01/2017	<i>STOP ALLAGAMENTI: LAVORI PER 3,5 MILIONI</i>	7
7	Il Resto del Carlino - Ed. Reggio Emilia	11/01/2017	<i>LA BONIFICA: "AGLI AGRICOLTORI GARANTIREMO L'ACQUA"</i>	8
25	Il Tirreno - Ed. Grosseto	11/01/2017	<i>COME GESTIRE AL MEGLIO LE ACQUE IN CAMPAGNA</i>	9
19	La Voce di Rovigo	11/01/2017	<i>U OPERE NECESSARIE A BARBAMARCO"</i>	10
1	L'Unione Sarda	11/01/2017	<i>LISCIA, IL LAGO-POZZANGHERA</i>	12
27	Messaggero Veneto	11/01/2017	<i>NEANCHE UNA GOCCIA IN DICEMBRE IN FRIULI SCATTA L'ALLARME SICCITA'</i>	15
3	L'Altro Giornale - Edizione Verona Est	01/12/2016	<i>VERONELLA</i>	17

GLI INTERVENTI **COSA DICE LA LEGGE**Perché toccava
alla RegioneSecondo Emiliano
le competenze
sono solo di sindaci
e Anas, ma le carte
dicono il contrariodi **Francesco Strippoli**

BARI Dice Michele Emiliano sull'emergenza neve: «Sono i sindaci che per legge devono provvedere allo sgombero delle strade cittadine. Per le strade provinciali la Città metropolitana. Per quelle statali provvede il governo attraverso l'Anas». Sono dichiarazioni di lunedì 9 gennaio. Come dire, nessuno si sogni di puntare l'indice contro la giunta regionale. Ieri, 10 gennaio, è tornato sul tema: «La Regione non ha specifici compiti se non quelli di supportare i sindaci in maggiore difficoltà. La macchina dei soccorsi deve essere messa in moto dai sindaci. E quando i Comuni sono in difficoltà, la Regione interviene in seconda battuta».

In seconda battuta? Non si direbbe, almeno a leggere la legge pugliese sulla Protezione civile (numero 7 del 2014) promossa e fatta approvare dal pd Giovanni Epifani, allora consigliere delegato. Basta scorrere i 22 articoli per comprendere ruoli e competenze. Alle attività di Protezione civile, spiega l'articolo 1, provvedono «la Regione, le Province, i Comuni, le unioni dei Comuni, i consorzi di bonifica». E anche «ogni altra istituzione o organizzazione

pubblica o privata, comprese le associazioni di volontariato». L'apparato è, per l'appunto, un apparato. E non serve richiamare l'apologo di Menenio Agrippa per ricordare che ciascun organo è indispensabile all'altro.

I compiti del «sistema regionale» sono di elaborare il quadro dei rischi, formare i volontari, fornire informazioni e portare soccorso alle popolazioni. La Regione provvede non solo con le sue articolazioni amministrative, ma pure con «le agenzie regionali e le società a titolarità regionale» (dall'Acquedotto all'Arif, giusto per fare qualche esempio).

Sono varie e numerose le attività che la legge pugliese affida alla Regione. Non solo la costituzione delle sale operative provinciali (attività che si suppone sia stata già eseguita) ma anche il ruolo di mantenere i rapporti con il Dipartimento nazionale della Protezione civile, per assicurare, nella fase di emergenza, «il necessario concorso all'opera di soccorso». Attività di assistenza che può essere realizzata anche «mediante la stipula di apposite convenzioni» con vigili del fuoco, Forestale, forze dell'ordine e forze armate, capitanerie di porto, aziende pubbliche e private, università.

Soprattutto la Regione, tra-

mite il suo presidente, può decretare «lo stato di emergenza, determinandone la durata e l'estensione territoriale». Emiliano ha provveduto al riguardo in queste ultime ore, tutta la Puglia è in «stato di emergenza» (non si confonda con lo «stato di calamità naturale» che è dichiarato dal governo per i danni all'agricoltura). Ieri sera il decreto è stato firmato dall'assessore alla Protezione civile Antonio Nunziante e trasferito sulla scrivania del governatore per essere licenziato. È un atto di fondamentale importanza che, dice la legge, può essere emanato «al verificarsi o nell'imminenza» degli eventi calamitosi. Insomma, in caso di prospettato pericolo, anche prima che succeda il fatto. Il caso delle previsioni meteo è esemplare al riguardo.

Lo stato di emergenza, in determinate circostanze, è essenziale perché consente al presidente della Regione di emanare ordinanze in deroga alle leggi e ai regolamenti regionali. Tradotto: può emanare atti che servono ad agire in modo più rapido, saltando le procedure, per esempio per appaltare lavori ai privati. In questo caso, il governatore «assume il coordinamento» delle attività di protezione civile, cioè ne diviene il cuore pulsante. Non è tutto. Solo con lo stato di emergenza, il

governatore può riconoscere ai volontari della Protezione civile i benefici previsti dalla Regione. Ossia assentarsi dal luogo di lavoro e percepire ugualmente lo stipendio nei giorni d'assenza, in considerazione del fatto che il datore di lavoro viene ristorato dai fondi regionali. Stessa cosa nei confronti delle spese sostenute dalle associazioni di volontariato.

In conclusione, si può dire che il sistema della Protezione civile può fare molto. E si può aggiungere che la Regione è il perno di questo sistema. Un complesso di ottima fattura, almeno volendo dar credito a quello che lo stesso Emiliano dichiarò al raduno nazionale dei volontari. «La Protezione civile pugliese — disse nel settembre 2015 — è un sistema tra i più efficienti d'Italia e d'Europa e ci mette particolare tranquillità. Fermo restando che nella materia della previsione dei rischi occorre essere particolarmente vigili». Giusto. Si può aggiungere che nessuno, forse, nei primi di gennaio, nonostante le previsioni meteo, aveva previsto le dimensioni della nevicata in arrivo. Ma non è giusto dire che «la Regione non ha specifici compiti» nell'allestire un'adeguata azione di sostegno, soccorso e tutela della sicurezza pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La norma
Alle attività
provvedono
la Regione,
le Province,
i Comuni
e i privati

La Regione
deve
assicurare
il necessario
concorso
all'opera
di soccorso

Il
presidente
della giunta
decreta
lo stato di
emergenza
regionale



22 articoli

● La legge pugliese sulla Protezione civile è quella numero 7 del 2014, promossa e fatta approvare dal pd Giovanni Epifani

● La legge è composta da 22 articoli che affidano alla Regione svariati compiti tra cui quello centrale che riguarda il coordinamento



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

CONSORZIO DI BONIFICA

Per il Bacchiglione gli avvisi di pagamento si possono ricevere da oggi anche solo via email

Se si è contribuenti del Consorzio di bonifica Bacchiglione e si vuole ricevere l'avviso di pagamento per il contributo di bonifica via email, si può utilizzare il nuovo servizio gratuito offerto dal Consorzio: si può decidere se ricevere l'avviso esclusivamente via posta elettronica



oppure per posta ordinaria e posta elettronica.

Per Richiedere l'avviso di pagamento via email è sufficiente accedere al portale online dei pagamenti consortili (www.consoziobacchiglione.it => Avvisi di pagamento) ed iscriversi gratuitamente nell'apposita sezione avvisi di pagamento mediante e-mail. Una volta conclusa l'iscrizione il contribuente avrà la possibilità, inoltre, di verificare autonomamente la propria posizione contributiva, ottenere copia in formato pdf dell'avviso di pagamento, conoscere lo stato dei pagamenti, la tipologia di invio attiva ed ottenere informazioni utili in merito alle singole emissioni ed alle relative modalità di pagamento.



Cgil, sono 54 i dipendenti ancora in carico a largo S.Giorgio

PORDENONE - Sono 54, secondo quanto risulta alla Funzione pubblica del sindacato della Cgil, i dipendenti della Provincia ancora formalmente in servizio all'ente di largo San Giorgio, anche se molte sono le situazioni in via di definizione.

Di questo gruppo, infatti, due sono in aspettativa non retribuita (per svolgere il ruolo, rispettivamente, di dirigenti del Comune di Pordenone e del Consorzio di bonifica Cellina-Meduna) e cinque in comando alla Regione, destinati con tutta probabilità a confluire in quell'ente.

Fra i restanti 47, due sarebbero prossimi al pensionamento. Degli altri 45 da collocare, tredici sono assegnati al settore edilizia scolastica, mentre 32 rientrano nel novero del personale di staff, ragioneria, segreteria, protocollo, uscieri e ufficio personale. A questo proposito, il settore dell'Edilizia scolastica (il cui definitivo passaggio di funzioni è stato nuovamente rinviato dalla legge di stabilità, questa volta alla fine del mese di marzo) ha già visto il suo personale dimezzarsi in favore della Regione.

L.Z.

riproduzione riservata



ZERO BRANCO

Potenziati gli scarichi stop agli allagamenti

Ruspe in azione per la manutenzione dei fossi

INTERVENTO

Vengono
sostituite
le condotte
in via Milan

ZERO BRANCO - (N.D.) Piano di messa in sicurezza delle zone a rischio idraulico del territorio. Ieri il sindaco Mirco Feston ha seguito in via Milan i lavori di rifacimento della condotta che scarica sul fiume Zero le acque provenienti da alcune zone residenziali. Oltre all'escavazione di una grande quantità di terra per aumentare la capacità d'invaso dei fossati, sono state sostituite le vecchie tubazioni da 50 centimetri che facevano da tappo al deflusso delle acque nello Zero. Le nuove tubazioni, con



una sezione più che raddoppiata, sono a carico del Comune, mentre i lavori sono stati eseguiti del Consorzio di bonifica Acque Risorgive. «Con questo intervento - spiega il sindaco - non si verificherà più il periodico problema dell'acqua alta nelle zone residenziali di via Calvi, Kennedy, 1 Maggio e degli Alpini. La manutenzione dei fossati deve essere fatta in via preventiva per scongiurare gli allagamenti». Si tratta di un'estesa rete di raccolta delle acque meteoriche dei fossati che costeggiano i 132 chilometri della rete viaria del territorio zerotino. Feston ha annunciato lo stanziamento di altri 40mila euro per l'escavazione dei fossati stradali e di campagna. Tra gli interventi più attesi la messa in sicurezza delle vie Bettin e delle Fragole: una zona di campagna ad alto rischio ad ovest del nuovo centro commerciale "Zero Center" a ridosso della Noalese. Per evitare che la strada venga ancora allagata durante le forti piogge verrà adeguata la sezione dei fossi e verrà rialzata di alcuni centimetri la sede stradale.



CALAMITÀ. Il Consorzio di bonifica Brenta ha approvato il programma delle opere del 2017, possibile grazie anche a contributi regionali e statali

Stop allagamenti: lavori per 3,5 milioni

Interventi sul Torresino a Nove e Marostica, sui canali di Rosà e sul Mardignon a Romano per fronteggiare il rischio idraulico

Floriana Pigato

Più di 1 milione e 200 mila euro per la sistemazione dei canali di Rosà, 500 mila per la realizzazione di una cassa d'espansione del torrente Mardignon a Romano, oltre 700 mila per un nuovo scolmatore di piena dello scolo Torresino a Nove e Marostica: la prevenzione del rischio allagamenti si mantiene in cima alla lista delle priorità del Consorzio di bonifica Brenta anche per il 2017.

Pochi giorni fa l'assemblea ha approvato il bilancio preventivo e il programma delle attività per il nuovo anno che vedrà il completamento di importanti interventi nel Bassanese per contrastare il problema esondazioni.

Le tre opere principali, già avviate a Rosà, Romano, Nove e Marostica sono state fi-

nanziate da Stato e Regione.

Entro la primavera si concluderanno a Rosà gli interventi (già cominciati) per la sistemazione della roggia Seganfredo, l'installazione di uno sgrigliatore automatico sulla roggia Crivana e il risezionamento delle rogge Balbi e Munara. A marzo partiranno, invece, i lavori di sistemazione della roggia Dolfin nel tratto denominato "Livelloni" con il ripristino delle difese spondali, la ristrutturazione dei manufatti e il recupero ambientale dei siti di rilievo. Sempre a Rosà, è in programma anche la riqualificazione dell'area del bosco "Le Prese" con la realizzazione di un sistema di ricarica della falda. A Romano, invece, saranno portati a termine i lavori per la realizzazione di una cassa d'espansione del torren-

te Mardignon e del suo affluente Dolzetta. Il progetto messo a punto dal Consorzio di bonifica permetterà, in caso di precipitazioni abbondanti o intense e di un'eventuale piena, di far deviare l'acqua in un bacino realizzato in un'area messa a disposizione dal Comune per evitare allagamenti a valle.

Per la fine del 2017 sarà, infine, concluso il nuovo scolmatore dello scolo Torresino che interessa i comuni di Nove e Marostica. I lavori, iniziati a ottobre, prevedono la realizzazione di un nuovo collegamento idraulico tra lo scolo Torresino e la roggia Grimana Vecchia risezionando un vecchio bocchetto irriguo dismesso. Accanto a queste opere, il prossimo anno il Consorzio, in collaborazione con gli enti del territorio di

competenza, sarà impegnato in diversi interventi di manutenzione per il rifacimento di opere che ostacolano il deflusso delle acque oltre che per la riapertura di fossi e l'ampliamento di sezioni di ponti.

Nel piano degli interventi, numerose sono le altre attività programmate nel Bassanese: a Bassano sono previsti lavori sulla canaletta Medoaco Valle Centrale, a Cassola sul canale Centrale, lungo la canaletta Simioni e all'impianto pluvirriguo, a Romano sul canale Centrale e sul torrente Trieste, a Rosà sulla canaletta Carpellina Destra in località Ca' Dolfin, lungo le rogge Comuna, Maella Vecchia, Livelloni, Caffa e Sinica Intera. A Tezze sul Brenta, infine, è prevista la sistemazione della roggia Trona. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli altri cantieri

Saranno risolti molti punti critici in tutto il Bassanese

Anche nel comprensorio marosticense il Consorzio interverrà in diversi punti nel corso del 2017. A Mason sarà ricostruito il ponte di attraversamento del torrente Ponterone e verrà rifatto un tratto di tombinatura in via

Fosse mentre in via Verdi, nella frazione di Villaraspa, è stata pianificata l'arginatura del torrente Ghebo Longhella. A Pianezze è in programma il risezionamento con la rimozione del ponte di via dell'Industria, a Schiavon il

rifacimento della sponda sinistra della roggia Grimana Vecchia a nord di Via Boschetto e il rifacimento di un tratto di muro di sponda del bocchetto Cappellari nei pressi dell'incrocio di via Brentelle con via Vallazza, a Nove sono previsti lavori sulle

attuali canalette del bocchetto Tescari.

«L'intensa attività programmata per il 2017 - assicura il Consorzio di bonifica Brenta -, non porterà però ad un aumento dei tributi, dunque non ci sarà alcun aggravio per le tasche dei contribuenti». **F.P.**



Le opere del Consorzio interessano anche la zona tra Marostica e Nove. FOTO CECCON

IL DIRETTORE TURAZZA: «SOFFERENZE IN VAL D'ENZA, FAREMO LAGHI ARTIFICIALI»

La Bonifica: «Agli agricoltori garantiremo l'acqua»

«LA VAL d'Enza è la zona più critica della provincia, ma stiamo pensando a soluzioni. Comunque, vogliamo rassicurare gli agricoltori: garantiremo loro l'acqua per l'irrigazione dell'estate anche se dovesse proseguire la siccità». Dopo l'allarme sui raccolti lanciato ieri da Assuero Zampini, direttore della Coldiretti, arriva la replica dell'avvocato Domenico Turazza, direttore del Consorzio di Bonifica dell'Emilia centrale, ente commissariato dalla Regione, che nel 2017 dovrà ripetere le votazioni. «La carenza idrica è un problema che riguarda soprattutto la val d'Enza - spiega Turazza -, area per la quale serve il 10% delle risorse. Infatti le altre zone sono coperte dal Po, da cui attingiamo il 70% dell'acqua, e dal Secchia, da cui ne prendiamo il 20%. Esiste un invaso a Castellarano e ne stiamo studiando un altro a Casalgrande. In val d'Enza, invece, manca l'acqua, il terreno beve molto e c'è la necessità di creare accumuli per l'estate. Infatti, uno dei progetti di cui si sta parlando e che speriamo diventi concreto col nuovo piano del Psr è creare piccoli laghetti artificiali a disposizione di un numero limitato di aziende. Siccome la diga di Vetto è un discorso imprati-

cabile, quest'ultima soluzione sembra la più congeniale. L'altra ipotesi è collaborare con Enel che ha sul bacino dell'Enza invasi ad uso idroelettrico. Dovremmo coordinarci con loro per fare in modo che utilizzino l'acqua quando serve a noi. Enel si è detta disponibile». «Dico però agli agricoltori di non preoccuparsi - prosegue l'avvocato -, siamo solo a gennaio, mese generalmente poco piovoso. E' prematuro allarmarsi, non è detto che verso la primavera la situazione non si sblocchi. Sono anni di cambiamenti climatici con mesi interi di assenza di pioggia e altri consecutivi con molte precipitazioni. Certamente, se continua la siccità dovremo anticipare le irrigazioni, ma le risorse ci sono per tutti. Ogni anno come Bonifica dispensiamo 65 milioni di metri cubi d'acqua per 5000 aziende agricole. Abbiamo affrontato con successo annate davvero critiche come il 2003 e il 2015, quindi il problema non sussiste. Non siamo preoccupati. Inoltre, dall'anno scorso abbiamo aggiunto altri 5-6 milioni di metri cubi d'acqua presi dal sistema fognario di Reggio. Acqua che recuperiamo e che viene depurata due volte, prima di essere immessa e miscelata nei nostri canali. E' un progetto pilota unico in Italia che verrà presentato al Tecnopolo il 23 gennaio».

Matteo Zanichelli



Domenico Turazza

«C'È TEMPO»

«Prematuro preoccuparsi adesso
Non è detto che in primavera
la situazione non si sblocchi»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Come gestire al meglio le acque in campagna

A Scarlino il terzo incontro legato al progetto FreeWat, promosso dal Parco Colline Metallifere

► SCARLINO

Una piattaforma in grado di seguire costantemente la situazione delle acque in un determinato specchio. Si chiama FreeWat il progetto, finanziato dalla commissione europea, che studia la gestione delle acque in ambito rurale. Quattordici i casi presi in esame in tutta Europa e per quanto riguarda l'Italia il caso studio è il bacino idrico di Follonica ed il relativo corpo idrico sotterraneo. La peculiarità dell'applicazione della piattaforma FreeWat ai casi di studio, risiede nel fat-

to che, in ciascun caso di studio, vengono formati dei Focus Group composti dai principali attori interessati alla gestione dell'acqua (autorità di bacino, consorzi di bonifica, gestore del servizio idrico, associazioni industriali e agricoltori, associazioni di protezione ambientale e così via).

FreeWat, dove *free* sta per libera e *wat* per acqua, è un ambiente di simulazione gratuito, open source e integrato in Gis per la pianificazione e gestione delle risorse idriche, gestione che mira a promuovere semplificando l'applicazione della di-

rettiva quadro sulle acque e delle altre direttive collegate. La Regione Toscana ha aderito al progetto e chiesto al Parco delle Colline Metallifere di organizzare gli incontri sul territorio. Dopo i primi tre appuntamenti, due ospitati a Gavorrano nella sede del Parco delle Colline Metallifere e uno al museo Magma di Follonica, il prossimo incontro è in programma per mercoledì 18 gennaio (dalle 10 alle 12) nella sala Auser di Scarlino Scalo, in via Matteotti 25.

Anche in questo caso come negli appuntamenti preceden-

ti l'incontro è aperto non solo alle istituzioni e agli enti gestori dell'acqua, ma anche a geologi, ingegneri, architetti e agricoltori.

In particolare in questo terzo incontro sarà presentato lo stato di avanzamento del modello numerico in corso di elaborazione con Freewat con la presentazione dei primi risultati di output del modello numerico in stato stazionario, del bilancio idrogeologico del sistema. Un appuntamento importante insomma, a cui gli organizzatori sperano possano partecipare molti interessati.



Il logo del progetto FreeWat



PORTO TOLLE Il presidente della cooperativa Pilamare fa un bilancio: "Si è pescato di meno"

"Opere necessarie a Barbamarco"

Giuliano Zanellato: "Le correnti depositano la sabbia sull'unica via navigabile dei pescherecci"

Barbara Zaninello

PILA (Porto Tolle) – Fine anno, tempo di bilanci. Anche per la cooperativa ittica Pilamare di Pila è ora di tirare le somme sull'attività svolta e fare il punto su progetti e le iniziative futuri che ruotano intorno alla pesca, prima realtà economica nel Comune di Porto Tolle.

Il presidente della cooperativa Pilamare, Giuliano Zanellato, fa i conti con quanto ottenuto. Il 2016 è ancora fermo ad ottobre, però si può già iniziare a stilare un bilancio, seppur provvisorio. Il presidente Zanellato parte nell'analisi dalla sua cooperativa che si occupa prevalentemente della pesca di pesce azzurro, dalle alici alle sarde. "La nostra realtà è in crescita da punto di vista della pesca - spiega - Abbiamo recuperato qualche giorno di lavoro, arrivando ad un monte di 140 ore, nonostante la normativa ne preveda 160. Dunque, che abbiamo pescato di meno è un dato di fatto, ma siamo reduci da un anno in cui non si trovavano sarde. Questo ne ha risentito sul fatturato annuo (fermo ancora ad ottobre)". Al 31 ottobre 2016 la cooperativa Pilamare chiude con un fatturato pari a 2milioni e 609mila euro di pescato, in netto calo rispetto ai 3milioni, 810mila e 816euro del 2015 e i 3milioni, 792mila e 850euro del 2014. "In

certi periodi d'altronde sono più richieste le alici, soprattutto in paesi come Francia e Spagna - aggiunge il presidente - Di pescato le alici rappresentano il 90% dell'intero fatturato contro il 10% delle sarde". Poi si sofferma su alcuni aspetti: "Il 2015 è stato un anno buono, anche dal punto di vista climatico - prosegue - Certamente il fattore tempo influisce sulla nostra attività".

Nonostante buoni propositi, l'anno passato ha celato anche delle brutte notizie. "L'unico problema rimane la bocca a sud della laguna Barbamarco, punto in cui è stato pensato di realizzare il porto peschereccio - afferma - Scelta giusta che venne fatta all'epoca, non considerando però l'idea di creare dei moli che potessero trattenere la sabbia. Le correnti, infatti, tendono ad andare verso nord portando sabbia dal Po di Tramontana e facendola depositare sull'unica via navigabile di entrata e uscita dei nostri pescherecci".

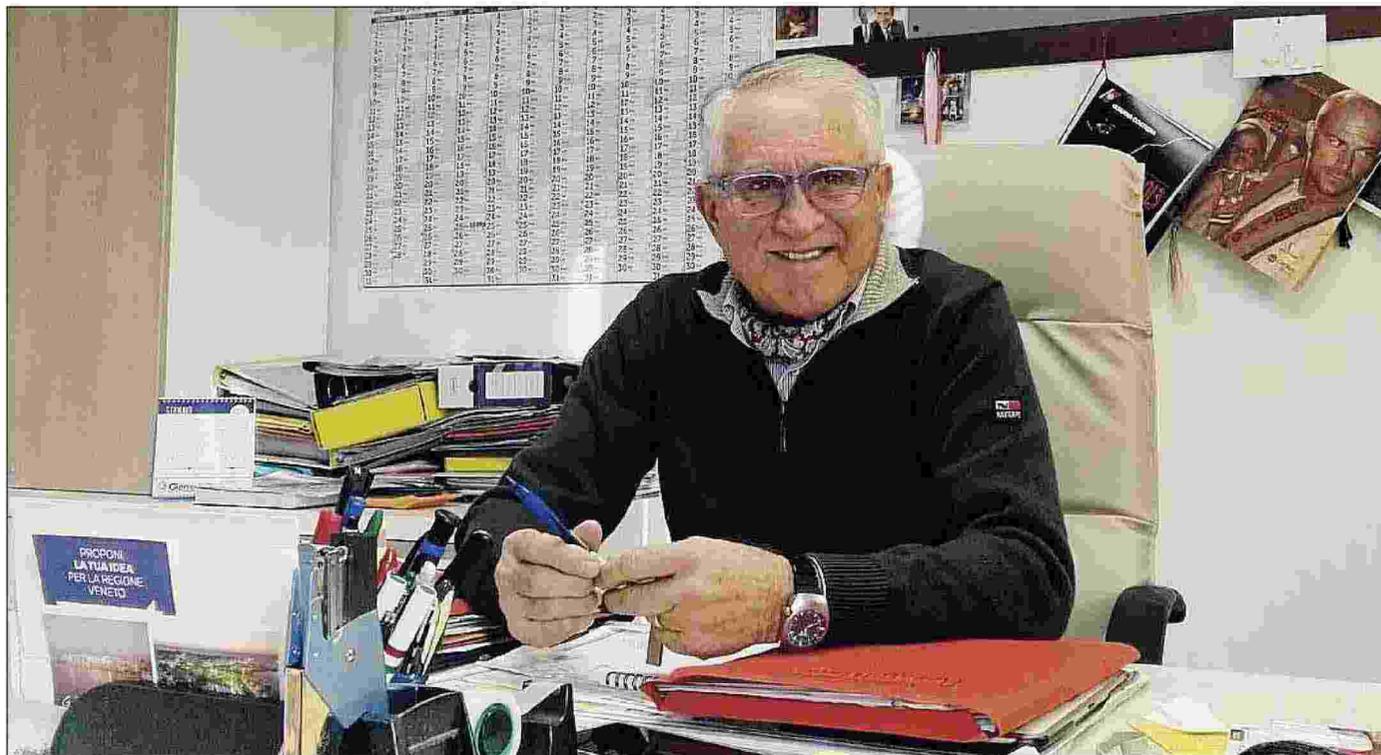
Quindi Zanellato alza la guardia: "Un nostro punto fermo rimane la sicurezza dei nostri lavoratori. Per questo abbiamo più volte chiesto un incontro al presidente Luca Zaia". Tuttavia, finora sono stati realizzati degli scavi provvisori che nulla hanno

a che vedere con una costante manutenzione. "Per la bocca a sud quindi spero di avere un incontro con l'assessore Pan tramite la disponibilità del sindaco di Porto Tolle Bellan - aggiunge - Sul Po di Tramontana invece dovrebbero ripascere l'argine con dei lavori di vivificazione del Parco che devono partire a breve".

Grazie alla disponibilità di Consvipo poi si è intervenuti con un progetto di messa in sicurezza del porto peschereccio per un importo complessivo di 140mila euro circa a cui hanno contribuito al 50% anche le cooperative ittiche di Pila. Fattiva nel 2017 sarà anche la collaborazione con il Consorzio di bonifica. "Si è messo a disposizione per stilare un progetto e presentarlo in Regione affinché sia visionato, noi metteremo le spese per le autorizzazioni", spiega Zanellato. Tra le iniziative future anche quella di regolamentare i rapporti con la vicina Croazia. "Abbiamo in previsione un piano per i piccoli pelagici per razionalizzare la pesca". Anche dalle associazioni di categoria arrivano segnali. "Ci hanno dato piena disponibilità affinché tutti lavorino con lo stesso obiettivo, quello di regolamentare la pesca per raggiungere un fine comune".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il presidente della cooperativa ittica Pilamare Giuliano Zanellato

La crisi idrica colpisce soprattutto la Gallura: mancano le opere di adduzione

Liscia, il lago-pozzanghera

«Le piogge sono ancora inutili: l'acqua finisce in mare»

La diga del Liscia, che serve tutta la Bassa Gallura, è quasi vuota ma la beffa è che qui si buttano in mare almeno 200 milioni di metri cubi. «È la portata dei fiumi dell'area di Olbia e Arzachena - spiega Marco Marrone, presidente del Consorzio di

Bonifica - e adesso, finalmente, la Regione ha ritenuto validi i nostri progetti sul Padrongianu e il rio Monte Tova. Recupereremo 20 milioni di metri cubi». Se non arriva la pioggia che serve (l'invaso è al 30 per cento), la stagione irrigua non verrà

aperta. Ma la grande sete, nella terra della Costa Smeralda, è un rischio anche per il turismo. «Intollerabile che possa mancare un servizio essenziale», dice il presidente di Federalberghi.

SERUSI ALLE PAGINE 2, 3

Il Consorzio di bonifica denuncia: sprecati 200 milioni di metri cubi all'anno

Gallura, la grande sete

Il Liscia si svuota in mare

Allarme anche per il turismo: si teme un'estate a secco

Piera Serusi

INVIATA

OLBIA. Il rio Siligheddu che scorre al di là delle canne nel podere alle porte di Olbia finisce in mare, come il carico pesante di 200 milioni di metri cubi d'acqua disperso nella Gallura sfiancata dalla siccità. Marco Asara, 42 anni, allevatore di bovini limousine, allarga le braccia e dice che, se continua così, la prossima stagione lui e gli altri dovranno dimenticarsi di irrigare l'erba medica e il mais.

LA PAURA. «Significa che - puntualizza - non potremo neanche avviare la coltura e la produzione di foraggio. E sarà già tanto se ci daranno l'acqua per abbeverare il bestiame». Nella città dove da più di una settimana l'acqua che scende dai rubinetti delle case non è potabile, è nelle campagne che pesa

l'altra faccia dell'emergenza idrica in Bassa Gallura. Qui tutto ritorna all'assurdo di un unico vaso a monte che serve il territorio di Olbia, Arzachena e la Costa Smeralda, giù fino a Palau e Santa Teresa.

PAESAGGIO LUNARE. La diga del Liscia, un gigante da 104 milioni di metri cubi in territorio di Luras, oggi ne ha poco meno di 30. Un vaso prosciugato, dove sono riemersi i muretti a secco dei poderi annegati dai primi anni Sessanta e le sughere intirizzate. Si scende fino alla riva per quasi seicento metri, sicché le pompe pescano dal fango (ecco perché i parametri della potabilizzazione vanno in tilt) e laggiù in pianura si guarda con apprensione al cielo. «I nostri campi adesso sono verdi, perché qui è piovuto. Ma il problema - sottolinea Marco Asara - è quel che accadrà nei prossimi mesi».

LA STAGIONE IRRIGUA. Dal Consorzio di Bonifica - che in Gallura distribuisce 15 milioni di metri cubi d'acqua in un territorio agricolo di 3.350 ettari - dicono che, se

il livello dell'invaso resta questo, non si chiuderanno i contratti con gli agricoltori. «Non si farà la stagione irrigua - avverte il presidente Marco Marrone -. Ma quel che è davvero intollerabile è dover subire questa logica dell'emergenza. La penuria d'acqua non è una calamità, come un'alluvione o un incendio, che arriva all'improvviso. La situazione è questa da quattro anni, ed è dal 2002 che diciamo che il sistema idrico della Gallura non può essere affidato al solo vaso del Liscia». Il paradosso, infatti, è che mentre la diga madre è quasi vuota, ci sono 200 milioni di metri cubi d'acqua che vengono lasciati correre al mare.

I PROGETTI. «Sono le porte dei fiumi dell'area di Olbia e Arzachena, risorse idriche preziose oggi disperse». Il Consorzio di Bonifica lo ripete alla Regione come un

disco rotto ormai da tre lustri, ed è stato ascoltato solo lo scorso anno, febbraio 2016. «Abbiamo proposto opere di captazione delle acque e adesso, finalmente, i nostri progetti sul rio Padrongianu e Loddone in agro di Olbia, e sul rio Monte Tova ad Arzachena, sono stati considerati risolutivi. Potremmo così recuperare almeno 20 milioni di metri cubi». E altri 6 milioni, magari, «dei reflui trattati dal depuratore di Olbia. Anche queste acque lavorate vengono buttate via e invece potrebbero essere utilizzate per irrigare i campi». Serviranno mesi, però, se non anni per avviare e chiudere i cantieri, e nel frattempo in Gallura l'umore potrebbe non migliorare. «Gli agricoltori sono demoralizzati, hanno perso la pazienza. Se l'acqua non arriva - avverte Marco Marrone - avremo problemi di ordine pubblico».

ALBERGHI IN ALLERTA. Non si staranno preparando alla rivolta, ma la preoccupazione è tanta anche nel comparto turistico. Questa è la terra della Costa Smeralda, quella

che possiede la metà dei posti letto disponibili in Sardegna. «La preoccupazione c'è - dice Paolo Manca, presidente regionale di Federalberghi -. Certo, le strutture hanno le riserve idriche, ma non dobbiamo arrivare all'emergenza. È inaccettabile che manchino servizi primari nell'era di TripAdvisor, dove il nostro competitore non è il paese vicino bensì il mondo». Già la Gallura paga lo scotto di strade e collegamenti penosi, «se poi dobbiamo an-

che aggiunge il razionamento dell'acqua, qui si torna indietro di trent'anni». **I RAZIONAMENTI.** Nelle campagne, invece, l'acqua è stata razionata già la scorsa estate. «Tre giorni a settimana, turni di un'ora», spiega Antonio Calvisi, 57 anni, allevatore di pecore a Olbia. Il Consorzio di Bonifica ha passato solo 5 mila metri cubi a ettaro, non più i 7 mila degli anni precedenti. «La speranza - ripete - è che piova tanto da riempire il Liscia». È quel che dice anche

Silvana Carta, 42 anni, titolare di un'azienda ortofrutticola e zootecnica in località Santa Mariadda: «La terra ha bisogno di acqua ed è chiaro che in queste condizioni la produzione ne risente».

I PASCOLI. Questo tra Olbia e Arzachena, però, è anche un territorio dove lo spreco d'acqua è ancora tanto. Qui i contatori nei terreni agricoli sono arrivati solo quat-

tro anni fa («Adesso siamo al 90 per cento», dice Calvisi) e 4 mila utenze utilizzano in casa l'acqua di irrigazione. «Ma lo spreco vero viene dalle storture del sistema», avverte Marco Asara. Lui che alleva bovini da carne e ha vinto molti premi («L'ultimo a Cuneo per la tartare più buona») ha puntato sui pascoli d'erba fresca e sul foraggio seminato e tagliato. Produzione a chilometri zero sui 120 ettari della sua terra. «Ho incentrato la mia attività su un modello vincente. Adesso mi ritrovo a sperare di non dover patire la sete».

RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA

Gli aspiratori pescano nel fondo fangoso dell'invaso e mandano in tilt i potabilizzatori

«Gli agricoltori hanno perso la pazienza, senza contromisure potremmo avere problemi di ordine pubblico»

IL DESERTO AVANZA

Nella foto grande, una quercia da sughero riemersa nell'invaso del Liscia ormai quasi vuoto. L'albero è riemerso così come i muretti a secco e le stradine che furono coperti dall'acqua della diga inaugurata nei primi anni Sessanta. A destra, in alto, l'imprenditrice Silvana Carta nel suo orto. Sotto, l'allevatore Marco Asara

[FOTO ANTONIO SATTÀ]





I DATI DELLO SPRECO

200

MILIONI

di metri cubi all'anno
L'acqua persa in mare
dal sistema
del bacino del Liscia

53%

L'acqua perduta
nelle condotte per
i centri urbani dell'Isola

34%

L'acqua perduta
dalla rete irrigua

L'UNIONE SARDA

Liscia, il lago-pozzanghera
Le pressioni sono forti. Il lago si svuota

Sant'Elia, profondo Nord
Una zona di qualità per il turismo di qualità in un'isola verde

MARCA, SVEGLIA STREPPANTE
L'azienda di famiglia che ha fatto crescere il marchio

PRIMO PIANO | LE INCHIESTE DELL'UNIONE

Gallura, la grande sete
Il Liscia si svuota in mare

KAMBIZ
Svuota tutto con sconto fino al 60%

CAGLIARI Via Principe di Salaparuta, 21 - Tel. 070 662000 **SASSARI** Via Roma 100 - Tel. 079 478700

LE INCHIESTE DELL'UNIONE | PRIMO PIANO

Non solo reti colabrodo, così buttiamo via l'acqua

AUTOCARROZZERIA SANDRO CIRINA
SERVIZI

Via Trivulzi 115 - 21100 Salaparuta (CA) - Tel. + Fax 070.8502350 - Cell. 3397345725

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Neanche una goccia in dicembre In Friuli scatta l'allarme siccità

Il Consorzio di bonifica pianura friulana: la mancanza di precipitazioni mette a rischio le coltivazioni
I dati delle centraline di Enemonzo e Gemona: una situazione ancora più grave dell'inverno 2012

Un inverno atipico, privo di piogge (il mese scorso non è caduta neppure una goccia di pioggia) e scatta l'allarme siccità, in Friuli Venezia Giulia. L'assenza completa di precipitazioni dello scorso dicembre, che sta proseguendo anche in questi primi giorni di gennaio, risulta ancor più gravosa rispetto alla situazione del già difficile 2012 secondo i dati delle stazioni di Enemonzo e Gemona, riportate dal Consorzio di Bonifica Pianura Friulana.

Il crollo delle precipitazioni. Tra ottobre e dicembre 2011 alla stazione di Enemonzo erano state rilevate precipitazioni cumulate pari a 419,5 mm, mentre nel 2016 tale valore ammontava a 293,3, rispetto a una media di 709,6 mm. Analogamente per la stazione di Gemona tra ottobre e dicembre 2011 il dato era pari a 440 mm, mentre nel 2016 tale valore ammontava a 413 (peraltro influenzato

da un evento intenso del 5 novembre che ha apportato circa 90 mm di pioggia), rispetto a una media di 673,7 mm.

Le minori precipitazioni rispetto alle medie dei mesi di ottobre e novembre e la completa assenza di precipitazioni di dicembre, accompagnate da temperature basse per numerosi giorni consecutivi - spiega in una nota il Consorzio di Bonifica Pianura Friulana - ha pertanto generato l'attuale situazione di crisi che, come detto, è paragonabile (se non peggiorativa) rispetto all'inverno 2012. Nel periodo siccitoso a cavallo tra il 2011 e il 2012 non c'era stato alcun mese privo di precipitazioni; a seguito di un mese di febbraio 2012 particolarmente secco (con precipitazioni di 5-10 mm rilevate presso le stazioni di Gemona ed Enemonzo), si era manifestata la situazione di crisi, ma nei mesi precedenti le

precipitazioni, seppur nettamente inferiori alla media, non erano mancate.

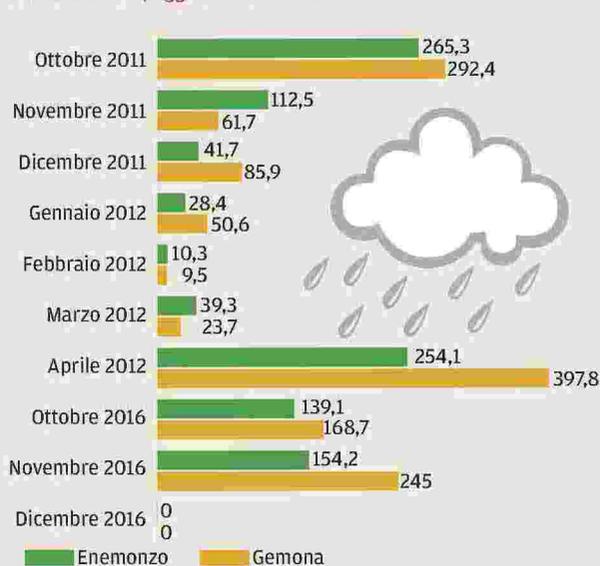
Il fabbisogno irriguo. Le attuali esigenze irrigue sono per ora limitate ad alcune aziende con produzione in serra di colture orticole. Secondo il Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, «non è possibile escludere che nel breve termine, specie in caso di aumenti della temperatura, possano emergere ulteriori esigenze connesse a colture orticole e a colture vernine. La messa in asciutta di condotte, o canali che servono tali aziende o comunque una forte riduzione del tirante idraulico tale da compromettere la possibilità di prelievo, può arrecare pesanti danni alle aziende. Inoltre, forti escursioni del livello dei canali nel periodo invernale possono arrecare danni a sponde e argini che potrebbero compromettere la stagione irrigua 2017».

Le derivazioni a Andreuzza e Aonedis. Attualmente la portata derivata ad Ospedaletto è inferiore a 11 m³/s, rispetto ad una portata di competenza di 18,4 m³/s. Al nodo di Andreuzza la portata del canale principale è pari a 16,2 m³/s, rispetto ad una portata di competenza di 21,5 m³/s. Presso la presa di Aonedis la portata derivata per la roggia di Carpacco - Codroipo è pari a 2,4 m³/s.

La situazione delle rogge a Udine. Alla presa di Zompitta si sta manifestando una similare situazione di deficit idrico. «Attualmente la derivazione complessiva delle rogge di Udine, Palma e Cividina ammonta complessivamente a circa 2,6 m³/s, rispetto alla portata media invernale di 3,2 m³/s - evidenzia il Consorzio -. Il calo della derivazione rende ancor più strategica l'interconnessione con il canale di San Gottardo, appartenente al sistema derivatorio Ledra - Tagliamento.

ALLARME SICCITÀ IN FRIULI

i dati delle precipitazioni, in Friuli nel dicembre 2016 assenza totale di precipitazioni
Una situazione peggiore solo al 2012





Mancanza di precipitazioni e basse temperature: in Friuli Venezia Giulia scatta l'allarme siccità



Un torrente ghiacciato in Carnia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

VERONELLA

“La Regione Veneto intervenga a Veronella per risolvere i problemi strutturali legati ai ponti sul Canale Zerpano-Leb”. Si intitola così l'interrogazione che abbiamo presentato in Regione. La Strada Provinciale 19 di Veronella nel tratto di via Alberazzi è un punto critico della rete viaria comunale in quanto il ponte di collegamento del canale Zerpano-Leb è chiuso dal 2014 al traffico stradale. Le cause di tali limitazioni vanno ricercate negli evidenti segni di cedimento strutturale del manufatto e delle rive del canale sottostante. Sempre a Veronella in via Ottavia Fontana, si trova un altro ponte di attraversamento dove sono apparse, recentemente, delle crepe che destano preoccupazione tra i cittadini residenti e per tutti gli automezzi in transito. La Provincia di Verona ha sollecitato un intervento di sostegno economico da parte della Regione, da affiancare

a quanto già stanziato dal Consorzio di Bonifica Alta pianura Veneta e dal Comune di Veronella per risolvere il problema viario. Il problema non è nuovo, i cittadini del Comune da anni lottano per trovare una soluzione al problema ed hanno raccolto un migliaio di firme, senza contare i disagi organizzativi ed economici per le aziende artigianali/industriali della zona dovuti ad un blocco ormai pluriennale della viabilità. Ci rivolgiamo quindi la Giunta regionale, per sapere se intende sostenere il Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta con un contributo economico per i lavori di messa in sicurezza dei ponti viari, dei canali sottostanti e delle rive insistenti sul comune di Veronella.

**Giovanna Negro, Andrea Bassi,
Maurizio Conte, Stefano Casali**
Consiglieri regionali

